



Milano, 24 novembre 2021

Prot. 8470

**Alla c.a. Dott. Giovanni Pavesi**  
**Direttore Generale Welfare Regione Lombardia**  
**welfare@pec.regione.lombardia.it**

**e p.c.**  
**Dott.ssa Letizia Moratti**  
**Assessore al Welfare Regione Lombardia**  
**welfare@pec.regione.lombardia.it**

**Dott. Emanuele Monti**  
**Presidente III Commissione Sanità e Politiche Sociali**  
**Regione Lombardia**  
**protocollo.generale@pec.consiglio.regione.lombardia.it**

**Oggetto:** Decreto n. 15372 del 12/11/2021 “*Attivazione del Coordinamento Regionale delle professioni sanitarie e sociali e nomina dei componenti*”

Pregiatissimo,

quale Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Lombardia, Le scrivo per esprimere il disappunto in merito alla nomina dei componenti del Coordinamento Regionale delle Professioni Sanitarie e Sociali come da Decreto n. 15372 del 12/11/2021.

L'organismo di Coordinamento così costituito farebbe supporre il concorso attivo di professionalità diverse - sanitarie e sociali - ma purtroppo l'aspettativa di trovare la rappresentanza della componente sociale/sociosanitaria non trova, al momento, conferma nei contenuti del provvedimento.

L'Ordine professionale degli Assistenti sociali della Lombardia rappresenta 5.900 iscritti, di cui circa 900 nel sistema sanitario e socio-sanitario.

La professione di Assistente Sociale, è incardinata in un percorso formativo universitario dai primi anni '90 ed è da tempo presente nei servizi ospedalieri e territoriali lombardi. La stessa è stata ordinata con la legge 23 marzo 1993, n. 84 ed è compresa pertanto tra le professioni intellettuali riconosciute dallo Stato italiano.

Negli Enti del Sistema Sanitario/Socio Sanitario Regionale, tale figura professionale è presente con incarichi di funzione/coordinamento anche di area di servizio sociale professionale e concorre alla programmazione dei servizi nell'ambito delle Direzioni Sociosanitarie, dei Dipartimenti e delle diverse articolazioni delle strutture aziendali. Si integra con le figure sanitarie nella valutazione dei bisogni e nella definizione dei piani di intervento, favorendo lo snodo e le connessioni tra le varie tipologie di servizi e prestazioni (sanitarie, sociosanitarie e sociali) di competenza di enti differenti, in un'ottica di superamento della frammentarietà dell'offerta.



La pandemia ha ben evidenziato come i fattori sociali (condizioni di vita personali e di relazione, presenza di risorse familiari e solidali, condizione abitativa e di lavoro, ecc.) possano incidere sulla gestione dei percorsi di cura e richiedere valutazioni e percorsi sociosanitari integrati.

Il Servizio Sociale professionale, con le proprie specifiche competenze, costituisce risorsa fondamentale in una fase così strategica per l'implementazione dei nuovi presidi territoriali previsti dalla programmazione nazionale e regionale, impernati sui principi della multidisciplinarietà e dell'integrazione sociosanitaria.

Riteniamo, pertanto, incomprensibile ed inaccettabile un provvedimento che riconosca la componente "sociale" solo nel titolo e non lo richiami né nel testo, né nella composizione dell'organismo di coordinamento.

Il coordinamento interprofessionale è fondamentale per la costruzione dei modelli organizzativi e dei programmi di salute a beneficio delle persone e della comunità. E' necessario però che tutte le componenti - sanitarie e sociali - siano rappresentate fin dal momento della programmazione, a monte e non solo a valle, nei luoghi dell'erogazione delle prestazioni.

In ragione di quanto sopra esposto chiedo, pertanto, una tempestiva revisione della composizione del Coordinamento Regionale con l'inclusione di Assistenti Sociali.

Certa dell'accoglimento della richiesta e di un positivo riscontro, rimango a disposizione per proporre nominativi di rappresentanti a Assistenti Sociali in possesso di adeguate competenze.

Cordiali saluti.

La Presidente  
a.s.s. Manuela Zaltieri